

UGO PERONE

IL RACCONTO
DELLA FILOSOFIA

Breve storia della filosofia

Queriniana

Racconto e storia

Più di quarant'anni fa – nel rilevarlo non posso che stupire io stesso – insieme a Claudio Ciancio, Giovanni Ferretti, Annamaria Pastore demmo vita a un progetto di storia della filosofia per i licei, che ebbe grande successo e ancora oggi trova accoglienza. Fu per noi, giovanissimi, un'entusiasmante esperienza di ricerca in comune e di amicizia. Ora, sollecitato cortesemente dall'Editore, mi sono lasciato convincere a una presentazione snella ed essenziale del pensiero filosofico occidentale.

Mi avvalgo certamente anche di quanto producemmo insieme un tempo e via via aggiornammo e mi servo anche del consiglio degli amici di quella prima impresa (e perciò esprimo loro qui la mia gratitudine e riconoscenza). L'intento di questo volume è tuttavia diverso e ciò comporta conseguenze profonde. Mentre allora l'obiettivo del lavoro era determinato (produrre un manuale di consultazione) e il pubblico di riferimento circoscritto (la scuola), qui il quadro si modifica radicalmente.

Come restringere in poco più di 300 pagine, questo l'imperativo editoriale, una storia millenaria? Solo andando all'essenziale ed esercitando scelte, che si cerca di motivare storicamente, ma sono frutto di un gesto di libertà.

E scrivere per chi? La risposta che mi sono dato mi ha in un certo senso sorpreso. Suona: "per tutti". Dopo tanti anni di lavoro filosofico, appare una sfida stimolante, provare a considerare, in forma di racconto, ciò che, anzitutto per me, è stato essenziale in questa lunga vicenda dello spirito. E poi per quanti, avendo già una volta

incontrato la filosofia, amerebbero ritrovarla in una veste stimolante e più affabile di quanto non sia già accaduto. Ma anche per quanti non l'hanno mai affrontata e vorrebbero tentare un'introduzione. E infine per gli stessi studenti e docenti, che non dovranno cercare qui tutti i dati, di cui normalmente in un apprendimento si ha bisogno, ma forse potranno, esperti o meno esperti, trovare una chiave di lettura a cui non avevano pensato e che può essere utile.

Il progetto, come si vede, è contemporaneamente umile, perché conscio dei limiti impliciti nell'impresa, e ambizioso, per l'ampiezza di pubblico cui si rivolge e la libertà cui fa ricorso. In ogni caso, la scrittura è stata per me fonte di soddisfazione e di divertimento. Mi auguro che ciò possa essere premessa per un'analoga reazione da parte dei lettori.

Un'ultima considerazione prima di iniziare il flusso dei racconti. Titolo e sottotitolo di questo lavoro, come mi è stato fatto notare¹, sembrano contenere un'immanente, sotterranea tensione. Il racconto pare indicare in una direzione che mette in evidenza la dimensione personale, se non soggettiva, del raccontare; il riferimento esplicito a una storia della filosofia porta in primo piano un lascito pressoché oggettivo, l'eredità di una tradizione. Ho cercato di lavorare proprio su questa tensione e di farla fruttificare.

Intanto il racconto della filosofia non denuncia soltanto che ciò che qui si offre è il *mio* racconto della filosofia, come l'ho appresa e intendo tramandarla, ma suggerisce che la filosofia stessa è narrazione. Non perché sia favola o poema, ma perché nelle molteplici forme ch'essa ha assunto – dal dialogo al trattato, dal diario al saggio, dalle meditazioni alla forma di sistema, dal poema all'argomentazione rigorosamente logica, e l'elenco potrebbe essere proseguito quasi indefinitamente – sempre essa ha inteso dar vita a un mondo del pensiero (anche linguisticamente connotato con

¹ Desidero qui esprimere la mia gratitudine a Gianni Rosa, un amico non professionalmente studioso di filosofia, cui si deve quest'osservazione. Egli ha pazientemente letto il manoscritto e mi è stato di aiuto e di stimolo per portare a compimento l'intenzione sopra dichiarata di redigere un testo che, posto un loro interesse, possa coinvolgere tutti, anche chi non dispone di un'approfondita conoscenza filosofica previa.

originalità) che dia ragione del mondo della realtà. Provo a dirlo di nuovo e in forma più semplice. La filosofia, considerata l'enorme varietà di forme ch'essa ha assunto, e che potrebbero essere ulteriormente innovate, non ha mai affidato la propria definizione a una forma espositiva particolare. Sempre però ha cercato di essere un modo complessivo di rendere ragione della realtà circostante in forma di pensiero (e dunque con ricorso all'argomentazione, pur senza esclusivamente restringersi a essa). Per fare ciò essa ha costruito un mondo, il suo mondo; si è dotata di un linguaggio, il suo linguaggio; ha scelto la forma espositiva congeniale al proprio mondo intellettuale di riferimento. Così essa si è fatta racconto: narrazione del mondo attraverso il ricorso al mondo del pensiero e alle leggi che volta a volta ha riconosciuto come obbligatorie per il pensare.

Tutto ciò non destituisce di verità la filosofia, non ne fa una favola bella – «la favola bella che ieri c'illuse, che oggi m'illude» (per modificare leggermente D'Annunzio) – ma la connota come la risposta personale, e a tutti indirizzata, alle questioni che il mondo ci pone, ai dubbi che esso suscita in noi, alla meraviglia che sollecita e al dolore che arreca.

Ma se la filosofia è questo, essa sollecita allora d'essere sempre di nuovo raccontata, e raccontata con una coloritura che coinvolge il soggetto e si rivolge a soggetti. Il racconto è anzitutto un genere orale, come del resto la filosofia fu all'inizio e continua a essere nella forma indispensabile dell'insegnamento. Dunque un genere esposto alla variabilità, ove il raccontare il racconto gli attribuisce ogni volta di nuovo una forma nuova e inaspettata. Solo così la parola antica e venerabile si fa strada nel presente. In questo secondo senso, allora, questo racconto della filosofia è anche, e non potrebbe essere diversamente, il *mio*.

Ma è proprio della filosofia affrontare la sfida di un qualcosa che ha una sua "oggettività", uso il termine nel senso più lato possibile. Come il racconto di ogni filosofia vuole essere la restituzione in forma essenziale e profonda di quel mondo a cui si applica, così il racconto della storia della filosofia trova il proprio vincolo nell'oggettività di ciò che ciascun autore ha pensato e scritto.

Raccontarlo è raccoglierne la sfida, misurarsi con l'obiettività di ciò che è stato detto, ma riformularla nell'unico modo che ne con-

sente la comprensione (la forma personale) e che perciò si offre all'ascolto non meno personale del lettore.

Il fascino e la difficoltà, in una parola la prova a cui si è chiamati è, come sempre in filosofia, quella di trovare la parola "giusta", la parola che non fa torto alla cosa di cui si parla ma neppure a chi la pronuncia o la riceve.